

Grande Successo a Roma per lo Scrittore e Critico letterario **ANTONIO LERA** presentato brillantemente dalla Giornalista RAI **Daniela Miniucchi**

il 6 Maggio 2017 al Caffè Letterario di Roma con l'ultima fatica letteraria dal titolo **Caffè Letterario (Edizioni Flavius Pompei)**. Il libro è un viaggio alla scoperta degli angoli più segreti ed interessanti della fantasia che definisce l'identità artistica dell'Autore nel mondo artistico dei Caffè Letterari di San Benedetto del Tronto, Roma e Firenze (Giubbe Rosse) per colpire più in alto nello spirito del **CAFFÈ LETTERARIO di San Benedetto del Tronto,**



sua creatura sorta sulla scorta del Movimento o Circolo dei Poeti e degli Artisti Benedetti nel 2010, ed istituito formalmente presso il Caffè Florian di San Benedetto del Tronto (6° Caffè d'Italia per importanza riconosciutagli dalle critiche nazionali del settore), con Amanti della Cultura raggruppati nell'Associazione Onlus AGAPE (amore del bene comune nel rispetto delle diversità), ed Artisti in Vetrina, una prospettiva tesa ad espressioni emozionali autentiche, trasparenti, invitanti. Hanno Dialogato con l'Autore una serie di personaggi del mondo della cultura e del giornalismo italiano, tra cui: **Anadela Serra Visconti, Emanuela Del Zompo, Claudia Bernardini, Katia Salvatori, Simona Marinangeli, Angelo Sagnelli, Ilaria Guidantoni, Aurora D'Errico, Gabriella Giancarlo, Caterina Boccardi, Sonia Planamente, Daniela Diaferio, Lina Pierri, Michela Signoracci, Gisella Peana, Marilu De Nicola.** È un libro di approfondimenti interiori, in cui l'esteriorità si trasforma e prende forma sempre e solo a partire dal dentro e suggella il diritto d'essere chiamato artista. Grazie al suo lavoro, **ANTONIO LERA** incontra i personaggi che animano lo scenario culturale del nostro tempo: **ANGELO SAGNELLI, curatore del Caffè Greco di Roma ed autore della Prefazione:** Quando ho chiuso questa silloge ho immaginato Antonio nella sua stanza prima di

addormentarsi. E ho posto sulla parete bianca che gli stava di fronte un quadro di un pittore importante raffigurante un paesaggio con una moltitudine di persone che percorrevano un lungo viale. Ma all'improvviso si è aperta la volta di quella stanza, e tutto l'universo è apparso della sua luminosità, ed io ho comparato la staticità di un quadro alla dinamica affascinante dell'universo; **JACOPO CHIOSTRI, ANITA TOSI e NINO SENFETT curatori delle Giubbe Rosse di Firenze; NATALE FINOCCHIARO, Scrittore:** L'amore terreno non raggiungibile, le passioni deluse, le speranze vane, temi cari nelle sue passate raccolte, sono ormai superati... Anche quando canta l'amore per la sua donna, Lera sembra rivolgersi più alla sua anima che ad una figura femminile... La felicità vagheggiata è a portata di mano, non più sogno impossibile da raggiungere, è dentro di noi, è ricerca dell'Assoluto pur nei gesti semplici. Ecco le sue parole durante il Dibattito che s'è svolto nel corso della Presentazione del Libro: **"LA PAROLA COME CURA ovvero LA CURA DELLA PAROLA,** Nello scrivere il mio Libro Caffè Letterario (L'idea dell'amore) e nel progettare il prossimo libro Vintage (La parola come cura ovvero la cura della parola), ho pensato molto a quale fosse la mia idea dell'amore. Mi sono detto che l'idea dell'amore a me libera la mente da ogni altra idea, pasteggia con gli entusiasmi del cuore e a volte arriva a incontrare il vero me stesso. al perché io scriva e continui a scrivere, nonostante credo di non incidere particolarmente in termini di utilità sociale. Il mio lavoro di Psicoterapeuta, di cui non nascondo il desiderio recondito di una qualche valenza salvifica, mi porta a pensare che in questi tempi moderni, occorra un linguaggio che ristrutturati, dia senso e in fin dei conti faccia star bene. Il mio linguaggio poetico, si muove tra sinestesie (accostamenti di termini che appartengono a sfere sensoriali diverse) e similitudini, ossia il creare associazioni di idee attraverso l'uso del come. La mia poesia tenta di operare una plasticità affettiva prima ancora che cognitiva, capace di arrivare ad un nuovo incontro con il lettore attraverso specchi condivisi di pulsioni, fantasie, sogni, relazioni). E le parole che impiego, mai a caso, le getto sul bianco esistenziale per attivare possibilità e restituire l'idea di esistenza creativa e libera, nello sfondo reale in cui avviene l'accettazione del mezzo pieno/mezzo vuoto, del bello/brutto, del sì/no. La parola per me rappresenta l'area del gioco dove l'io bambino si fa adulto e cresce in consapevolezza consentendo la creatività, intesa come colore esistenziale impegnato, in veste d'onnipotenza, a mantenere nel tempo, qualcosa che si pensa essere appannaggio solo dell'esperienza infantile: la magia in cui l'io crea il mondo a sua immagine e somiglianza. La parola dunque strumento per riuscire ad immettere soggettività nel mondo e ricrearlo senza perdere il rapporto tra il mondo interno degli affetti e dei desideri e la realtà esterna condivisa. Tutto il mio lavoro poetico, durante il gioco simbolico tratta con cura le cose del mondo e le trasforma magicamente permeandole di una soggettività fatta di calore ed intimità, mai sfociante in alienazione ed illusione, all'opposto di chi in modo iper-oggettivo realizza un "Falso Sé" potendo avere con il reale solo rapporto imitativi, per cui la vita è solo teatro di accadimenti privi di risonanza interiore; costoro vivono la professione esistenziale di giornalisti immersi nella mera oggettività e del loro raccontarsi e raccontare una vita solo cronaca di fatti e li riconosci ai Caffè Letterari perché chiedono sempre la parola per farne scempio. Col tempo il mio linguaggio, partito da una complessità ed una ricerca del particolare, ha sentito l'esigenza della semplificazione, per poter veicolare ai più, sperimentando comunque il piacere della scrittura. La vera necessità attuale è infatti quella della condivisione che permetta al gioco simbolico di venire alla luce per raggiungere la sensazione d'essere vivi attraverso la relazione. È questo, dunque il compito del poeta. Come poeta abito in spazi e tempi concreti in cerca d'efficacia comunicativa, di valori assoluti e amo dar vita agli oggetti senza smettere di provare passione per i Soggetti all'interno delle galassie relazionali; mi appassiona la possibilità di usare parole che possano avere un significato speciale fino ad aumentare l'illuminazione quando il simbolico si trova in penombra, o a ridurla quando il simbolico improvvisamente s'accende. Scrivo dunque attraverso il simbolo anche se so che il simbolo rimanda ad un'assenza e scrivo pure attraverso similitudini e sinestesie che al contrario rimandano ad una presenza, seppur diversa. Ed è questa diversità nella presenza che diviene risorsa, bagaglio, carrozza di viaggio. Mentre l'assenza custodisce dentro di sé l'intima presenza poetica, divenendo così ossimoro fulgido in cui la parola e lo spazio vuoto dettano legge linguisticamente parlando. La parola in poesia propone accostamenti, collegamenti, percezioni e rappresentazioni del reale, attraverso un linguaggio intriso di sensorialità con valenze narrative e comunicative, per una apertura verso una scena più ampia che è quella che ogni persona tenta di dire, meravigliandosi di realizzare il "vero sé", attraverso la relazione d'amore/libertà. C'è una persona speciale tra tutte le persone speciali che "conosco con amore" che adesso mi direbbe: "di la verità!". In realtà dopo aver a lungo scritto per me stesso ora vorrei tanto essere arrivato a scrivere in modo utile; insomma buttar giù insieme parole che servano anche agli altri che possano far star meglio, perché sono sicuro di non poter star bene da solo. Non esiste o perlomeno io non lo vedo, un modo di essere felice senza considerare come si sentano gli altri. Il mio dovere è essere felice in modo contagioso, quasi come fossi un vento speciale venuto a portar via le cose che non vanno e imboccare una via che suggerisca la scelta di voler(si) bene.